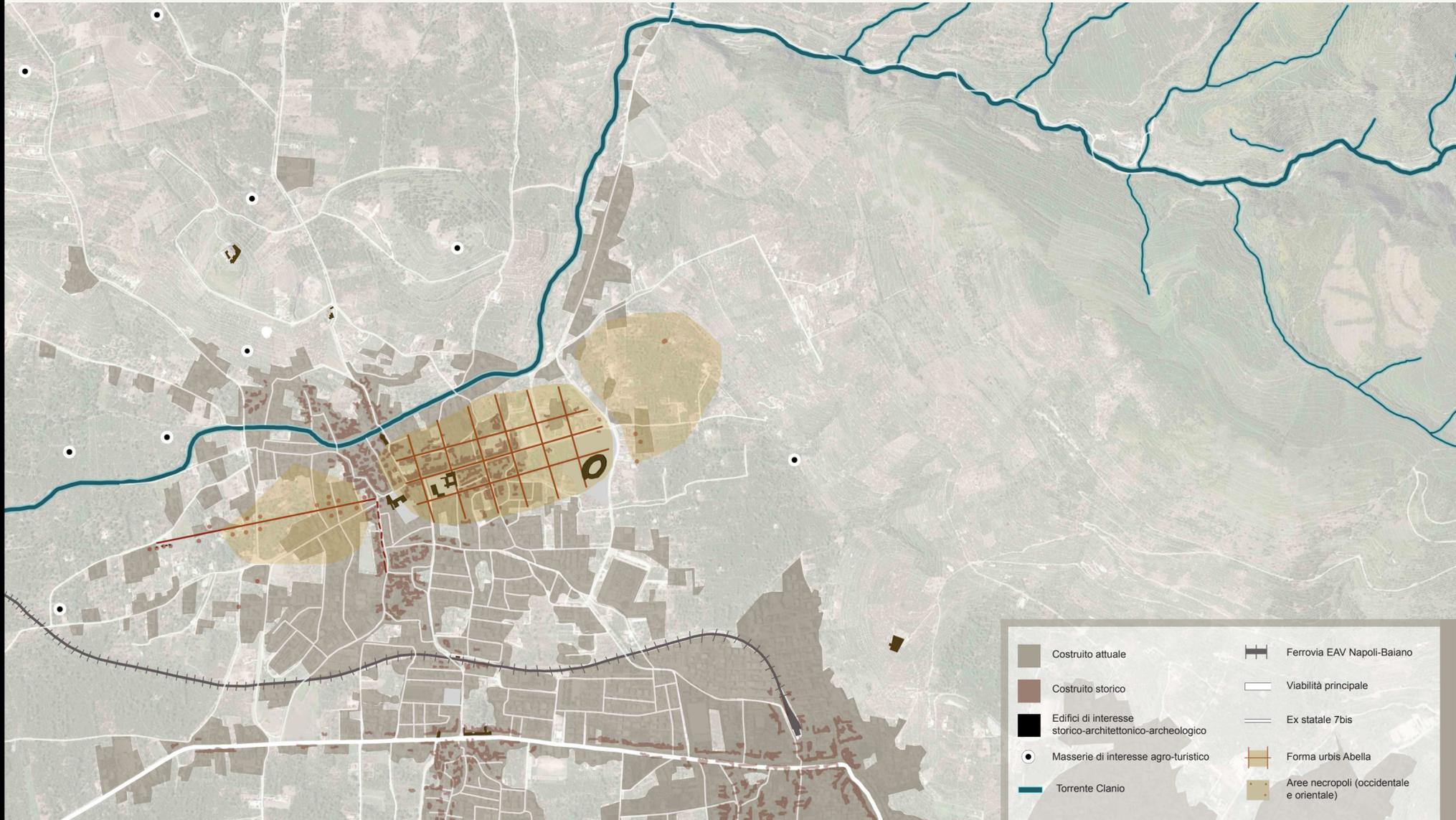


L'archè dello sviluppo insediativo per il progetto di architettura: suolo, acqua e costruito



Il progetto di ricerca propone un'indagine del rapporto tra i resti archeologici, intesi sia come singoli frammenti sia come sistemi di frammenti, e il contemporaneo, ponendo l'attenzione sui motivi, quindi sulla *ratio*, dell'attività insediativa. Il territorio di studio è quello di Avella che, insieme a Nola, Suessola, Acerra, Atella e Literno, costituivano un sistema di centri urbani sviluppatosi attorno all'antico fiume Clanio.

Studiando e mettendo a confronto le ragioni degli antichi insediamenti con i motivi e le evoluzioni degli insediamenti contemporanei – i cui confini sono spesso labili e porosi – e ponendo così lo sguardo al paesaggio e al contesto, si riesce a stabilire, come essere in potenza, un sistema di connessioni e rapporti con il territorio.

| STATO DELL'ARTE

Si riflette sui concetti di passato e presente e sull'atemporalità del progetto di architettura. Se la visione del presente e del futuro è influenzata inevitabilmente dagli eventi del passato, ma nel contempo il presente costituisce anche un'evoluzione, in termini di "potenzialità conoscitive maggiori", rispetto a ciò che è già trascorso, si può comprendere cosa sia il *Nuovo* rispetto all'*Antico*. L'*Antico*, o meglio l'idea che abbiamo maturato di esso, è in realtà un prodotto del *Nuovo*, cioè del tempo presente. Infatti, "[...] la nostra interpretazione del passato, anche di quello recente, deriva da alcuni orientamenti che sono determinati da modalità relative all'abitare del nostro tempo". (Purini, 2020)

L'osservazione della coesistenza delle tracce archeologiche con gli elementi/tracce dei contesti contemporanei è un'operazione germinale di *costruzione di un paesaggio*, che valica i confini temporali e che presagisce un'azione progettuale sincrona, in cui l'antico e il contemporaneo si incontrano in un *tempo unico*. Il tempo unico, che deve essere il momento del progetto, nega sia l'antico che il nuovo, costituisce una "contraddizione positiva", capace di "suggerire nuovi temi formali nonché relazioni inedite tra l'architettura e il luogo". (Purini, 2020)

Compresa la necessità di trapiantare i confini temporali, per un progetto che consenta la coesistenza dei resti archeologici con gli elementi attuali del territorio, si consideri come le rovine abbiano sia il ruolo filologico di tracce del tempo, sia celino in essere le ragioni e le scelte dell'abitare nel passato. Nel delineare i concetti di "abitare e costruire", si sottolinea come costruire sia già "mezzo e via dell'abitare", e quindi "è in se stesso già abitare". (Heidegger, 1976)

Qualsiasi frammento, reduce del passato, conserva la *ratio* dell'antico costruire, che è quindi antico abitare, che è ancora stimolo per una nuova interpretazione del presente. Paragonare la città, ma in realtà qualsiasi luogo antropizzato, ad un organismo vivente è un modo per comprendere che, così come "nel passare da un'era all'altra le specie viventi adattano i loro organi a nuove funzioni", così le città si portano dietro "caratteri che sembrano relitti di altre ere". Gli insediamenti infatti conservano la "forza della continuità d'una città" che consiste proprio in quei "caratteri ed elementi che oggi sembrano prescindibili perché dimenticati o contraddetti dal suo funzionamento odierno". (Calvino, 1975)

tano i loro organi a nuove funzioni", così le città si portano dietro "caratteri che sembrano relitti di altre ere". Gli insediamenti infatti conservano la "forza della continuità d'una città" che consiste proprio in quei "caratteri ed elementi che oggi sembrano prescindibili perché dimenticati o contraddetti dal suo funzionamento odierno". (Calvino, 1975)

| OBIETTIVI DELLA RICERCA

L'adozione di questo nuovo punto di vista nello studio delle aree contemporanee, dei resti degli antichi insediamenti, sia frammentari che sistemici, e del paesaggio in senso morfologico consente di:

- Abolire la distanza tra passato e presente per un'*atemporalità* del progetto di architettura e conferire così *eloquenza ai resti* dell'antico, intesi come *relitti*. Lo studio infatti delle *persistenze*, così come delle *assenze*, del passato confrontate con lo stato attuale dei luoghi, consente di agire in un'ottica di preservazione della loro stratificazione. Ogni gesto, ogni azione dell'uomo ha lasciato una traccia. Anche "cancellare il gesto" è una traccia. E tutte queste tracce, l'una sull'altra, costituiscono il "territorio come un palinsesto" e questi segni "non si tratta di *circondarli di un muro* per conferire loro una dignità fuori luogo", ma piuttosto di sfruttarli come *sedime*. (Corboz, 1983)

- Studiare il paesaggio come un *continuum costruito-natura* in termini di rapporto tra gli insediamenti contemporanei, le tracce antiche e i caratteri morfologico-estetici dei luoghi. Da qui si possono "promuovere interventi su relazioni più sottili come quelle che legano le architetture ai paesaggi, alle condizioni climatiche, alle presenze naturali e che passano attraverso la vista, l'udito, il tatto". (Furlong, 2010)

- Utilizzare la *ratio dell'attività insediativa del passato* come principio del progetto d'architettura e di paesaggio contemporanei. Lo studio dei resti degli antichi insediamenti, attualmente allo stato di elementi puntuali sparsi, può promuovere la messa a sistema e l'individuazione di una rete territoriale ravvisabile in base ai caratteri morfologici determinanti: il fiume Clanio e la rete idrologica dei Regi Lagni, le aree costruite a valle rispetto alle conformazioni montuose principali. Si stabilisce, a compimento dell'indagine sul territorio dell'agro-avellano, dal quale trova origine il Clanio, attraverso studi e riflessioni consequenziali, di poter individuare un nuovo sistema territoriale, in cui il sostrato di elementi frammentari e dai caratteri differenziati – morfologici, archeologici, insediativi contemporanei e infrastrutturali – possa essere riconnesso in un continuum temporale quanto territoriale.

| Dottoranda:
Antonia Sodano

| Tutor:
prof. arch. Pasquale Miano | UNINA

| Progetto:
PNRR 4.1. Patrimoni culturali

| Titolo tematica borsa di studio:
Strategie di progetto per le aree archeologiche interne e marginali

| Sede finanziamento:
Università Federico II di Napoli

L'immagine, elaborata dall'autrice, rappresenta un confronto iniziale dello stato di fatto del territorio dell'agro-avellano con le ipotesi sullo sviluppo della forma urbis dell'antica Abella.

| BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Casabella, *Il passato che permane e la vita delle città*, n 878, ottobre 2017.
Clément G., *Manifesto del Terzo paesaggio*, Quodlibet 2005.
Gregotti V., *Il territorio dell'architettura*, Feltrinelli Editore, Milano 1966.
Miano P., Izzo F., Pagano L. (a cura di), *I campi flegrei, l'architettura per i paesaggi archeologici*, Quodlibet studio, Macerata 2016.
Monestiroli A., *La metopa e il triglifo*. Nove lezioni di Architettura, Laterza 2002.
Sennett R., *Costruire e abitare. Etica per la città*, Feltrinelli 2020.
Venturi R., *Complessità e contraddizioni nell'architettura*, Edizioni Dedalo 1993.

References testo

- Calvino I. (1975), *Gli dei della città*, in M. Barenghi (a cura di), Italo Calvino Saggi 1945 – 1985, Mondadori, Milano 2015, pp. 347-348.
Corboz A. (1983), *Il territorio come palinsesto*, Janvier-Mars.
Furlong A. (2010), "Il dialogo interrotto delle rovine di ogni tempo", *Acheologia e Contemporaneo*, IUAV. Giornale dell'Università, n 81, p. 2.
Heidegger M. (1976), "Costruire, Abitare, Pensare", Lotus n 9.
Purini F. (2020), "Il tempo unico", *Architettura contemporanea e contesto storico*, 15/2020, Di Baio Editore.